

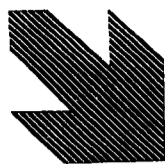
Borsa
+0,08%
Indice
Mib 1189
(+18,9%
dal 4-1-88)



Lira
Nuovo
nalzo
soprattutto
sul marco
a 740,75



Dollaro
Una certa
debolezza
complessiva
A Milano
1284,55 lire



ECONOMIA & LAVORO

La decisione del direttivo Cgil

L'intervento prima dell'elezione ha ripercorso le tappe di una crisi che viene da lontano

Una strategia di unità e autonomia

La sfida di una cultura sindacale all'altezza dello scontro sociale. Parole chiare a Cisl e Uil

Un voto unanime per Bruno Trentin

Una Cgil che non accetta il divorzio dai lavoratori, una Cgil che non mollia la presa unitaria con Cisl e Uil, una Cgil che faticosamente ricostruisce la propria identità. Trentin parla per un'ora prima di essere eletto segretario generale e alla fine Pizzinato lo abbraccia. E stata una vicenda nuova, sottile, nea Del Turco, con scelte avvenute senza il paracadute delle componenti di partito.

BRUNO UGOLINI

ROMA Sono 185 su 200 dirigenti Cgil interpellati quelli che si sono pronunciati per Bruno Trentin, annuncia Aldo Giunti a nome della commissione dei «saggi» che ha proceduto nei giorni scorsi alla consultazione. Ma alla fine il voto del Comitato direttivo per il nuovo segretario è per decidere la permanenza di Antonio Pizzinato nella segreteria generale e unanime. Non c'è un lungo dibattito. Una relazione di Del Turco - dopo quella informativa di Giunti - per motivare le due candidature, sei interventi di un discorso breve e commosso di Antonio Pizzinato che esprime il suo consenso a Trentin ed è salutato da un lungo applauso. E poi il voto. La folla dei fotografi.

Il discorso del candidato Trentin non delude chi come Militello pretendeva chiari intenti sulle intenzioni strategiche. I primi accenti sono rivolti a Pizzinato ad una vicenda «dolerosa» e amara «vissuta come un mio personale fallimento, come una inadeguatezza dell'intero gruppo dirigente». Certo Pizzinato ha commesso anche errori, ma chi non li avrebbe commessi? La sua «esperienza sfortunata» non nasce da un oscuro complotto o dal bisogno di un «ritorno sacrificale» ma dall'accumularsi del malessere. E Trentin parla degli ultimi dieci anni gli anni di Luciano Lama, anche se l'ex segretario della Cgil non viene mai nominato. Pizzinato si è impegnato «con grande generosità e senza risparmio» senza fare forse tutti i conti «con gli errori del passato». C'è stata spiega in quegli anni una risposta politica

che osserva alte qualità manageriali, mentre abbandona a noi i «fondi di magazzino di 30 anni fa». L'accenno è all'accordo Fiat. A quella tanto magnificata grafica di bilancio elargita agli operai. Gli industriali ma non solo loro pensano ad un nuovo compromesso sociale, dando magari al sindacato una rappresentanza esclusiva e garantita, ma solo come se fosse l'appalto di una riserva, «il commissario agli affari indiani» gli affari salariali degli operai delle fasce inferiori. Perché il sindacato non si occupi del resto a cominciare dalle condizioni di lavoro. E questo può tradursi rapidamente in un divorzio tra sindacato e operai impiegati tecnici.

Ma è possibile «elaborare il tutto» chiarire quanto è avvenuto come dicono gli esponenti e riprendere il cammino. C'è bisogno per questo dell'unità sindacale. Qui Trentin non mollia di una virgola rispetto a polemiche anche

autorevoli venute dentro la Cgil. Cita Giuliano Cazzola, un segretario confederale socialista per dire, con lui che l'unità non è un'opzione. «Per me l'unità è un valore in sé, si identifica con la forza contrattuale. E polemico con Manini segretario della Cisl che era sembrato dire «Quelli della Cgil ci trascinano sull'orlo dell'abisso, lasciano la mano precipiti uno solo». Trentin cita il caso dell'accordo unitario alla Olivetti (e questo è il bisso?) dove certo c'era anche un «avversario di classe» che ha voluto scegliere le trattative con Fiom, Fim e Uil. Un avversario bisogna dirne al momento. «Intelligente e sensibile». Insomma, come dire che De Benedetti non assomiglia a Romiti.

È urgente però nei rapporti tra sindacati stabilire almeno un «rispetto» reciproco. Trentin lo chiede a Benvenuto che dagli scorsi mesi televisivi di «Biberon» con Pippo Franco sbefeggia la Cgil. E spiega che per dar l'unità al sindacato serve la «trasparenza»

I compromessi si possono anche fare, ma non nella clandestinità «fino a pervenire poi a rotture traumatiche». Il riferimento sembra essere al calvario dei mesi scorsi tra porto di Genova, scuola Fiumicino, Fiat. E parafrasando in inglese una frase del Living Theatre «nessun negoziato senza rappresentanza», chiede un parere a Del Turco che risponde con un sonoro «yes». E il problema della democrazia delle regole del riconoscimento del pluralismo culturale, le vecchie e nuove ma anche della solidarietà effettiva nel gruppo dirigente nel momento delle decisioni. I toni qui diventano alti. «Dobbiamo far la finita con i commenti divaganti, ridurre la smania del protagonismo vissuta con umiliazione dai lavoratori dagli iscritti alla Cgil». Trentin conclude il suo discorso con una severa autoanalisi. Un impulso forte alla nascita di questa Cgil «che è tutta la mia vita» e che ora - solo ora dice qual cosa - lo fa segretario generale.

E Pizzinato resta in segreteria

ROMA Sia Giunti a nome dei «saggi» sia Del Turco quando sono arrivati al passaggio su Pizzinato hanno fatto una breve interruzione. Emozione? Disagio? Forse. Comunque «raccontando l'invito della totalità dei compagni interessati proponiamo al direttivo la conferma in segreteria di Antonio Se Antonio vorrà accettarla». Ed Antonio - il cognome Pizzinato al direttivo - ieri sembrava fuori luogo, troppo burocratico - ha accettato. Lo ha fatto in una breve dichiarazione di voto (si stava eleggendo Trentin) che ha «rotto il silenzio» che si era imposto dopo le dimissioni. Ha deciso di prendere la parola per dire che lui (escluso ovviamente dalle «consultazioni») era a favore di Trentin. «Un senso aperto sincero forte». Ma neanche in una dichiarazione di voto neanche in un intervento di pochissimi minuti Pizzinato ha voluto rinunciare a parlare di «politica» né che ieri ha voluto rinunciare a quella «battaglia politica» per combattere la quale ha chiesto di restare in Cgil. E così Pizzinato ha parlato dell'«intuizione dell'ultimo congresso della Cgil», quella «rifondazione» del sindacato che è stato il suo cavallo di battaglia. «Questo progetto avrà successo se sapremo far vivere la ricchezza della Cgil rappresentata dal suo pluralismo come un impegno corale franco trasparente leale non rifuggendo dalla responsabilità e dalla verifica individuale e collettiva. Tra i tanti aggettivi usati uno sta particolarmente a cuore a Pizzinato: trasparenza. Per l'ex (lo e da ieri) segretario generale quel che è avvenuto in questi mesi nella Cgil non si potrà cancellare. Dal «grado di trasparenza» che si è manifestato nel dibattito in confederazione non si potrà più tornare indietro. I falsi unanimismi o peggio la scelta dei dirigenti fatta col «bilancino» delle componenti tutto ciò - questo l'au-

Lama: «L'uomo giusto ma i problemi restano tutti»



«Non c'è dubbio che Trentin abbia le qualità, l'esperienza e l'equilibrio per prendere il posto di Pizzinato, ma avrà le sue stesse gatte da pelare». Questa l'opinione di Luciano Lama (nella foto) che punta il dito sul lavoro che attende il nuovo segretario della Cgil. Evidente dice ancora Lama che Trentin «avrà tutti i problemi che Pizzinato si è trovato ad affrontare nel corso del suo mandato. Così come stanno le cose, comunque la decisione di eleggerlo a segretario generale è positiva e giusta. Molto critico e l'ex segretario della Cgil sul modo in cui si è svolta la battaglia politica nella segreteria della prima confederazione. Pizzinato è stato oggetto di attacchi da più parti e mentre si pensava ad attaccarlo nessuno si è soffermato ha riflettuto sulle cause che hanno portato a tutto questo».

La Fgci: «Siamo al tuo fianco»

La situazione della Cgil necessita «di un surplus di coraggio» necessita l'apertura di un confronto «con i bisogni e le culture nuove che emergono dalla società e in particolare dai giovani e dalle donne». Questi i passi salienti di un telegramma inviato a Trentin dalla direzione della Fgci. «Siamo certi che la tua lunga esperienza di dirigente sindacale e la tua particolare attenzione a tutto il nuovo che si muove sono determinanti per la guida di questo processo». La Fgci se questa è la sfida «sara sempre al tuo fianco».

Marini (Cisl): «Mi auguro un rilancio del sindacato»



«Bruno Trentin - ha detto Franco Marini (nella foto) - non è certo una novità nel panorama sociale e sindacale. E un dirigente sperimentato e dunque in grado di spendere un capitale di autorevolezza indispensabile per vincere inerzie e dubbi, pur comprensibili in un corpo organizzativo così vasto ed articolato con la Cgil». Il segretario generale della Cisl si augura con la definizione del problema di vertice della Cgil «una pronta ripresa di iniziativa politica e sindacale» di quella organizzazione. «Gli appuntamenti cui siamo attesi non consentono ritardi ed esitazioni ma esigono un coraggio di scelte innovative». Per questo l'instabilità dei gruppi dirigenti è un danno per tutti».

Benvenuto (Uil): «Ci sono scadenze immediate»

«Sono contento per la soluzione che è stata trovata al vertice del gruppo dirigente della Cgil». Lo ha dichiarato Giorgio Benvenuto segretario generale della Uil. «A Pizzinato rivolgo un ringraziamento e un riconoscimento per quello che abbiamo fatto negli ultimi tre anni - ha affermato Benvenuto - e a Trentin faccio i miei migliori auguri per il difficile compito che assume». «Spero che il rinnovo dei vertici solleciti il chiarimento all'interno della Cgil sulla linea politica da seguire. Linea politica che allo stato è indecifrabile». «Abbiamo delle scadenze immediate, come gli accordi per i contratti di formazione con Confindustria e Confindustria - ha detto Benvenuto - e spero che a questi appuntamenti ci si vada con una posizione unitaria».

I quadri: «Speriamo in rapporti migliori»

La Confederazione si augura che con Bruno Trentin al vertice della Cgil i rapporti sindacali tra le due organizzazioni migliorino definitivamente e si concretizzino possibilmente con la stipula di un patto politico. Lo ha affermato in un comunicato il presidente della Confederazione Giuseppe Favata. Anche il presidente dell'Unione quadri Corrado Rossitto si augura che «la nuova Cgil guidata da Trentin comprenda che perseverare in una politica di monopolio della rappresentanza di corto respiro e dimostrata ormai perdente a lungo andare serve solo a favorire il disgregamento delle organizzazioni sindacali che tende allo smantellamento di ogni forma di rappresentanza di prestatori d'opera posti al di sopra della fascia operaia».

FRANCO MARZOCCHI

Dalla consultazione è emersa una Cgil in cerca di una più alta solidarietà. Del Turco: «Possiamo inventare la saggezza per una nuova epoca»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA L'esecutivo del 25 la spaccatura nel voto in quella riunione (spaccatura soprattutto nel voto dei comunisti perché non dirlo?) la fine della solidarietà tra i dirigenti. Polemica ridotta a base politica per usare le drammatiche parole di Antonio Pizzinato in quel direttivo in cui rimise il mandato? Cisl della Cgil insomma crisi soprattutto d'immagine. Ma è proprio tutto vero? Forse lo è stato se Ottaviano Del Turco nella relazione al direttivo di ieri ha sentito il bisogno di esordire dicendo che si è chiusa una pagina difficile della nostra storia recente. Tutto vero dunque. Una crisi acuta e ancora il numero due della Cgil - improvvisa nelle sue manifestazioni laceranti nei suoi possibili effetti. Tutto questo c'è stato. Ma tutto questo un tutto che avrebbe potuto cancellare (ovviamente dal punto di vista contrattuale sindacale) la più grande confederazione italiana e stato semplicemente «rovesciato». Questa situazione - usiamo ancora le parole di Del Turco - è stata trasformata «in un'occasione di unità del gruppo dirigente della confederazione che ha



Insomma dalle «consultazioni» è venuta fuori una Cgil insospettabile (in questo periodo). Una Cgil per dire la cosa più importante straordinaria ricavata dai colloqui di queste giornate è una ferma volontà di affrontare la situazione che è di fronte a noi».

piano della sede Cgil dove si sono materialmente svolte le «consultazioni» i quattro saggi non hanno potuto far altro che registrare una convergenza larghissima sul nome di Trentin. Solo quattro dirigenti hanno indicato altre candidature. Quei due dirigenti che invece credevano opportuno respingere le dimissioni di Pizzinato hanno anche aggiunto che se la «remissione del mandato fosse stata irreversibile loro avrebbero votato per Trentin. E così è stato. Non solo ma se i non essendoci assenze quando si è trattato di alzare la mano per eleggere Trentin anche quei quattro di cui si diceva prima si sono «unificati» alla volontà della maggioranza. Tant'è che l'investitura è avvenuta all'unanimità. Ma i segnali che indicano la «vitalità» dell'organizzazione (meglio i segnali che indicano come la «vicenda Pizzinato non sia stata un trauma») sono tanti altri. Sono nelle proposte e nei consigli nei suggerimenti. Sono nelle richieste avanzate a gran voce. Primo che vada avanti la «verifica» del gruppo dirigente. Ed è forse arrivato il momento dopo tanto tempo che se ne parla di spargere cosa significa che si esprimerà e «verifica». Per

i dirigenti sindacali sta ad indicare la capacità di un gruppo dirigente di attuare gli obiettivi vi le strategie scelte. Ecco allora che la «verifica» non può essere scissa dalla discussione sul programma. Quindi non un prima e un dopo ma «occorre realizzare la verifica dell'intero gruppo dirigente dentro la convenzione programmatica e la conferenza di organizzazione». Con un obiettivo. Che Aldo Giunti sempre a nome della commissione di saggi ha così definito «Recuperare la partecipazione che si è prodotta al vertice della confederazione. Era quella che Pizzinato definiva la «rotura della solidarietà del gruppo dirigente» e che fu la molla a spingerlo alle dimissioni. Ora quella solidarietà va ricostruita. Cita ancora Del Turco. «Vogliamo chiudere questa pagina difficile della nostra storia mettendo un primo punto fermo (l'elezione di Trentin ndr) attorno al quale riterremo le fila di una rinnovata solidarietà del gruppo dirigente. Si riparte dunque. E anche se non è questa l'epoca delle certezze, Del Turco ne vuole fare una «Dobbiamo inventare una nuova saggezza per una nuova epoca. Ne abbiamo le possibilità».

VERSO IL XVIII CONGRESSO DEL PCI

Presso la nuova sede dell'Istituto di formazione politica «M. Alicata» (Reggio E.) si terrà un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione dal

5 AL 17 DICEMBRE 1988

Il programma riguarderà i temi fondamentali contenuti nei documenti congressuali - un diverso modo di pensare il mondo e il ruolo di una sinistra europea unita e alternativa - il principio della non violenza la dimensione universale della lotta per la democrazia e i caratteri del nostro socialismo - concezione contenuti e protagonisti dell'alternativa programmatica - la riforma del partito concezione e modelli di organizzazione

Invitiamo pertanto le Federazioni a far pervenire al più presto le prenotazioni presso la segreteria dell'Istituto (tel. 0522/23323 - 23658)

REGIONE DELL'UMBRIA GIUNTA REGIONALE

ASSOCIAZIONE CRS Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato ROMA
CENTRO STUDI GIURIDICI E POLITICI DELLA REGIONE DELL'UMBRIA PERUGIA
Convegno nazionale PARTECIPAZIONE E NUOVI POTERI DEI CITTADINI. LA DIMENSIONE REGIONALE E LOCALE PERUGIA - SALA DEI NOTARI 2/3 DICEMBRE 1988
Relazioni ed interventi di A. Barrera P. Barrera F. Bassanini G. Battistacci, A. Bianco S. Bonalumi P. Berretta C. C. Brundi M. Cammelli B. Caravita A. Claffi G. Cotturri S. D'Albergo M. Del Monte, F. D'Onofrio C. Gubbini S. Labrola P. G. Lignani M. Luciani F. Mandarini G. Pannacci G. Petrelli S. Pieracci G. Prullia A. Pubusa L. Vandelli M. Villone
Conclusioni di Pietro Ingrao Presidente dell'Associazione CRS
È prevista la partecipazione del Ministro Antonio Maccanico